

ne degli accordi presi sull'Egitto. La Turchia, come sempre, non si trovava affatto in condizioni di potere accettare un simile impegno. Si sperò che la Francia la sostituisse, ma anche questa speranza fu vana: la conferenza si sciolse e tutte le trattative svoltesi andarono a monte. Così l'Inghilterra riusciva poco dopo ad ottenere dal Kedivé Tewfik Pascià, a mezzo dell'ammiraglio Di Seymour, una specie di procura generale in Egitto. E si venne a Tel-el-Kebir.

La diplomazia francese s'è lusingata più tardi d'aver ottenuta una vittoria con l'altra conferenza di Costantinopoli, del 29 ottobre 1888, sul libero uso del Canale di Suez. Dopo lunghe trattative iniziate tre anni prima a Londra e che richiesero discussioni infinite per mettere d'accordo Londra e Parigi, si venne a questo atto che stabiliva la neutralità del Canale di Suez e che la Porta, da cui l'Egitto ancora dipendeva nominalmente, firmò soltanto dopo vivissime insistenze e pressioni. In virtù di esso il Canale di Suez avrebbe dovuto essere aperto in tempo di guerra come in tempo di pace alle navi di tutte le nazioni, sia da guerra che mercantili. Non era ammesso contro il Canale il diritto di blocco, nè nel Canale e nei suoi porti di accesso e dentro un raggio di tre miglia marine da questi porti era possibile compiere alcun atto di ostilità o avente lo scopo di ostacolare la libera navigazione attraverso il Ca-

nale stesso, anche quando la Turchia fosse stata una delle Potenze belligeranti. Le navi da guerra di belligeranti potevano rifornirsi di quanto loro occorresse soltanto nei limiti dello strettamente necessario e dovevano compiere la traversata nel tempo più breve possibile; nessuna Potenza poteva mantenere navi da guerra nel Canale, tranne due sole navi a Porto Said.

La Conferenza di Costantinopoli comprese poi altre clausole, di quelle che i plenipotenziari sanzionano pur valutandone perfettamente la portata quasi nulla: i rappresentanti dell'Egitto, secondo queste clausole, avrebbero dovuto riunirsi una volta l'anno per constatare la regolare applicazione delle disposizioni del trattato, e ogni volta che il libero transito fosse apparso minacciato. Il Governo egiziano avrebbe poi dovuto ricorrere alla Sublime Porta, ove non fosse stato in grado di far rispettare l'esecuzione della Convenzione.

In pratica, gli accordi della Conferenza di Costantinopoli non hanno avuto alcuna efficacia; e se l'Inghilterra, d'altronde, li avesse rispettati, molti avrebbero deriso la sua buona fede. Essa ha perciò trattenuto nei porti del Canale navi austriache e tedesche dopo l'apertura delle ostilità o le ha costrette ad uscire dalle acque territoriali, per quanto la durata della permanenza nei porti, pagando le tasse relative, non sia sottoposta a limitazioni, per